

DELITTO DI LIGNANO La cubana accusata dell'omicidio dei coniugi Burgato si è presentata molto agitata all'udienza

Lisandra, abbreviato per evitare l'ergastolo

Non ha voluto con sé neppure la madre, solo l'avvocato. Un milione di euro il risarcimento al figlio delle vittime

Elena Viotto

UDINE

Verrà celebrato con il rito abbreviato, il processo a Lisandra Aguilera Rico, la giovane cubana accusata insieme al fratello Reiver del duplice omicidio dei coniugi Paolo Burgato e Rosetta Sostero, uccisi nella loro villetta di Lignano Sabbiadoro la notte tra il 18 e il 19 agosto scorso, in una rapina finita in tragedia.

È stata lei stessa a chiederlo al

gup Roberto Venditti, nella prima udienza, ieri mattina in tribunale a Udine.

Pantaloni neri e spolverino bianco a righe, Lisandra, è entrata in aula intorno alle 9, scortata dalla polizia penitenziaria del carcere Coroneo di Trieste, facendo ingresso da un passaggio secondario per dribblare cronisti, telecamere e fotografi.

Nervosa e agitata, non ha voluto con sé in aula nessuno, nemmeno la madre, solo il suo avvocato, Carlo Serbelloni, che in via preliminare ha chiesto al gup di rimandare gli atti al pubblico ministero, in attesa che Cuba conceda l'interrogatorio per rogatoria a Reiver Laborde Rico, chiesto dal suo legale dopo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Per l'avvocato sarebbe leso il suo diritto di difesa. Il gup Roberto Venditti ha rigettato l'istanza, riconoscendo il potere esclusivo del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale. Alla richiesta si erano opposti il pm Claudia Danelon e gli avvocati delle parti civili costituite, il figlio Michele, in aula con il legale Stefano Trabalza e due dei



ASSASSINA In alto la giovane cubana accusata di omicidio dei coniugi Burgato e Sostero (nel tondo)

tre fratelli di Rosetta. Un milione di euro, circa, i danni quantificati per il figlio; 120 mila euro ciascuno per i danni chiesti per i fratelli Vinicio, in aula, e Bruno, mentre Rino è rimasto semplice persona offesa. Il loro avvocato Maria Cristina Clementi ha depositato una memoria con allegate le foto del

profilo facebook della ragazza, «in posa spavalda, scattate dopo l'omicidio, quando ancora non sapeva di essere indagata. Ora si atteggiava quasi da vittima, in modo dimesso; è un atteggiamento costruito per la linea difensiva».

Lisandra non ha più preso la parola. Si è riservata di rilasciare spontanee dichiarazioni all'esito del processo, aggiornato per la discussione al 23 settembre prossimo.

«Per lei rientrare in aula significa rivivere tutta la vicenda», ha spiegato il suo legale, al termine dell'udienza, durata meno di un'ora in cui ha depositato una perizia di parte affidata ai dottori Vincenzo De Leo e Milena Spinà per «far emergere i tratti psicologici della ragazza e il rapporto di protezione che ha sempre avuto verso il fratello».

L'obiettivo è evitare l'ergastolo, cercando di dare conferma al racconto reso dalla ragazza nel secondo interrogatorio.

© riproduzione riservata

FEMMINICIDIO A MILANO

Litiga per gelosia e getta la moglie dal nono piano

MILANO - Un albanese di 30 anni ha ucciso la moglie, a Cologno Monzese (Milano), nel corso di una lite durante la quale l'ha spinta dalla finestra del loro appartamento. La donna, di 31 anni, è morta dopo un volo di nove piani. L'albanese, che ha precedenti, è stato fermato dai carabinieri della stazione locale. I carabinieri di Sesto hanno spiegato che all'origine della lite scoppiata tra i coniugi albanesi a Cologno Monzese (Milano), ci sarebbe la gelosia della donna nei confronti del marito, che in Albania

aveva un'amante. L'uomo fermato per omicidio della moglie - Susanna H., prostituta di 31 anni - si chiama Z.L., albanese pregiudicato per

Tra i due albanesi i rapporti erano burrascosi a causa di una relazione di lui

reati contro il patrimonio, attualmente disoccupato. Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'uomo nel tardo pomeriggio di ieri ha chiamato i soccorsi raccontando che la moglie si era lanciata dalla finestra del loro appartamento. Quando i militari sono arrivati sul posto, però, hanno trovato tracce inequivocabili di una lite. A quel punto hanno portato l'uomo in caserma e qui gli hanno scoperto graffi sul corpo nascosti dalla maglietta. La madre e un'amica italiana della vittima hanno confermato il rapporto burrascoso, dimostrato da lividi sul corpo della donna. Pare che quest'ultima fosse molto gelosa del marito e che la settimana scorsa fosse andata in Albania per strapparla alla sua amante. Z.L. sarebbe tornato controvolgia, da questo i litigi.

NAPOLI

Giovane accoltellato a morte durante un saggio di danza

ACERRA (NAPOLI) - Un regolamento di conti dopo un litigio scoppiato per futili motivi: pare essere questo, al momento, il motivo che ha spinto Giuseppe Piscopo, 18enne con alle spalle varie denunce per rissa, ad uccidere con un coltello un giovane di pochi anni più grande di lui, Antonio Papa, morto nello stadio comunale di Acerra (Napoli), dove era in corso un saggio di danza. La vittima era imparentata con un camorrista.